

«Ritrovare Jeanne artista e donna oltre Modigliani»

GIUSY SCIACCA

Sebbene ancora fresco di stampa, "Non dipingerai i miei occhi, Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani", pubblicato per **Jouvence** a firma di Grazia Pulvirenti, ha già conquistato il Premio L'iguana Anna Maria Ortese 2020. In questo romanzo originale e dalla scrittura elegante, la giovane donna amata e musa di Amedeo Modigliani ritrova la meritata luce nel centenario della scomparsa della coppia. Jeanne Hébuterne, anch'essa infatti talentuosa pittrice, donna fragile e innamorata, scelse di seguire lo stesso destino del compagno, suicidandosi all'indomani della morte di lui, oramai consumato dalla tubercolosi e dall'uso di droghe.

Grazia Pulvirenti guida il lettore attraverso l'affascinante viaggio nel primo Novecento francese, intriso d'arte e di maledizione, e alla scoperta di una donna assai debole ingiustamente relegata al solo ruolo di volto ritratto. Nessun filtro, nessuna mediazione nella narrativa dell'autrice: Jeanne è protagonista sullo sfondo dell'arte e della cultura interpretata dai maggiori maestri bohémien.

Grazia Pulvirenti, ordinario di Letteratura tedesca all'università di Catania, presidente della Fondazione Lamberto Puggelli e della Goethe Gesellschaft Italien, nonché scrittrice e drammaturga, è una donna dalle mille risorse che ha reso giustizia a un personaggio femminile condannato altrimenti a rimanere secondario.

Perché proprio Jeanne?

«Ho sempre avuto un interesse per le figure femminili. Un giorno

mi trovavo a Torino a una mostra e la mia attenzione fu catturata dal ritratto di una donna. Appuntai il suo nome sul mio taccuino e scoprii che si trattava di Jeanne Hébuterne. La sua storia così travagliata, mortificata dalla famiglia negli affetti e nel suo percorso pittorico mi colpì molto. La relazione con Modigliani fu strenuamente ostacolata perché drogato, artista squattrinato e più anziano di lei. Jeanne, invece, abbracciò

con le storie di povertà e bellezza di molti altri artisti loro contemporanei. Attraverso il romanzo intendevo emancipare Jeanne dallo sguardo di Modigliani, catturando la sua intima ed emozionale percezione del mondo senza descrivere i quadri, bensì usandoli come pretesto e punto di partenza. È lei che volevo raccontare attraverso il suo occhio erratico, la fragilità e la sofferenza del corpo».



Grazia Pulvirenti

per amore una vita di stenti e sacrificio fisico. I parenti di lei si opposero a tal punto da pretendere un funerale separato e, scelta ancor più spietata, da non riconoscere la figlioletta dei due artisti. La stessa produzione pittorica di Jeanne è stata riconosciuta solo recentemente, perché per molto tempo su di essa gravò l'umiliazione imposta sempre da parte della famiglia».

Il tessuto narrativo spazia oltre Jeanne. Come si inserisce il suo sguardo nel contesto?

«Con questo romanzo intendevo anche rendere una polifonia di voci. Non solo Jeanne e Modigliani, dunque. La loro vicenda artistica e sentimentale si intreccia

Il romanzo sublima in narrazione il rapporto tra parola e immagine attraverso la tecnica dell'ekphrasis. Quanta ricerca c'è dietro questo libro raffinatissimo?

«L'ekphrasis è una particolare tecnica della retorica molto funzionale per spingere la parola oltre il limite dell'evidenza visibile. Tuttavia, ancor prima della ricerca di tipo stilistico, c'è stata anche una emozionante ricerca dei luoghi geografici. Ho cercato la soffitta parigina dove Jeanne visse con Modigliani fino alla fine. Mi

impressionò l'ambiente umido e la scalinata cigolante che Jeanne deve aver percorso con fatica mentre gravida provvedeva a reperire cibo e medicinali per Amedeo».

Lei è un intellettuale impegnata su più fronti, qual è la sua più grande motivazione?

«È l'arte il comune denominatore di tanto coinvolgimento artistico dalla letteratura, alla dimensione figurativa al teatro. Non solo, ma anche arte nella contiguità temporale. La mia ricerca muove dalla realtà austriaca del primo Novecento ai contesti europei contemporanei nei quali riscopro una particolare sensibilità artistica da trasformare in parola».